

Domenica 17 novembre 1996

## Cinema

l'Unità 2 pagina 7

IL FILM. È uscito «Reazione a catena»

Keanu Reeves  
un altro fuggitivo

Keanu Reeves  
in una  
scena  
di «Chain  
Reaction»  
Murray Close

MICHELE ANSELMINI

■ C'è una scena che strappa l'applauso in *Reazione a catena*: si vede il gagliardo motociclista Keanu Reeves che sfreccia in direzione della cinepresa, mentre il fuoco di un'esplosione gigantesca (un attimo prima è saltata in aria una fabbrica alla periferia di Chicago) lo insegue da vicino, guadagnando metro su metro alle sue spalle. Sarà tutto merito degli effetti speciali al computer (dopo *Independence Day* e *Twister* uno neanche si meraviglia più), però l'effetto è notevole: rende bene l'idea del casino nel quale sta per infognarsi il giovanotto dai bei capelli neri.

*Reazione a catena* è una variazione sul tema del *Fuggitivo*, e forse non è un caso, visto che alla voce «regia» figura di nuovo Andrew Davis, ex giornalista, fotografo e operatore. Solo che qui non c'è manca una star del carisma di Harrison Ford, anche se per riequilibrare il versante divistico la produzione ha ingaggiato due attori del calibro di Keanu Reeves e Morgan Freeman, messi di fronte in una storia che purtroppo fa acqua da tutte le parti. E non solo per modo di dire. Il fantascientifico copione immagina infatti che in un laboratorio di ricerche un pool di scienziati abbia messo a punto un procedimento per trarre energia pulita all'idrogeno, potente e a basso costo, dall'acqua. Il mondo dovrebbe tirare un sospiro di sollievo: niente più inquinamento, meno petrolio e sostanze chimiche nell'aria. E invece qualcuno, vicino al governo Usa, ha interesse che la scoperta non sia resa nota. Almeno per ora...

Fuggiva da Chicago il chirurgo Richard Kimble, incolpato ingiustamente di aver massacrato la moglie; scappa suppergiù nello stesso modo il genietto meccanico Eddie Kasalivich, sul quale pende l'accusa di aver ucciso il vecchio scienziato che lavorava da anni al progetto. Ma noi sappiamo che il poveretto non c'entra niente, e con lui la bella chimica inglese Lily Sinclair, sopravvissuta per miracolo all'esplosione: braccati dai servizi segreti «deviati», dalla Fbi e dalla polizia,

i due rischiano a ripetizione l'osso del collo, scappando da un angolo all'altro dell'Illinois, tra ponti mobili, laghi ghiacciati, musei della Preistoria e laboratori sotterranei in stile 007.

Pur sfoderando tutto il repertorio di trappole, botti e insidie caro al genere «di fuga», *Reazione a catena* non mantiene le promesse del titolo: l'intreccio degli avvenimenti risulta farraginoso, i due giovanotti non appaiono così sexy come era lecito attendersi, il personaggio ambiguo del miliardario che trama nell'ombra (incarnato da Morgan Freeman) è mal servito dalla lista dialoghi. Per non dire della resa dei conti laggiù nel sottosuolo, tra porte d'acciaio serrate, conti alla rovescia e vasche all'idrogeno che stanno per scoppiare: dopo *Die Hard 3* era difficile inventare qualcosa di nuovo sull'argomento, anche se l'atletico Keanu Reeves ce la mette tutta per sfidare Bruce Willis sul terreno dell'incredibile. Solo che l'altro, spaccone e «parolacciaro», fa più simpatia.

Film come questi sono, quasi per natura, sottratti al giudizio della critica. Cuciti su misura addosso ai gusti, anche generazionali, delle platee, vivono di un'iperbole realistica che alimenta uno stupore di tipo infantile; ma qui qualcosa non marcia a dovere, nonostante il dispendio di mezzi e la bontà degli effetti speciali. Probabilmente è la «qualità umana» dei personaggi - un po' inerti, fissati nei rispettivi ruoli, quasi rassegnati - a scarseggiare. E al pur bravo Andrew Davis non resta che di dirigere il traffico delle pallottole, nella speranza che il pubblico faccia il tifo.

## Reazione a catena

Tit. or. .... Chain Reaction  
Regia ..... Andrew Davis  
Sceneggiatura ..... J.F. Lawton  
Fotografia ..... Frank Tidy  
Musica ..... Jerry Goldsmith  
Nazionalità ..... Usa, 1996  
Durata ..... 106 minuti  
Personaggi e interpreti  
Eddie Kasalivich ..... Keanu Reeves  
Paul Shannon ..... Morgan Freeman  
Lily Sinclair ..... Raquel Weisz  
Roma: America, Rouge et Noir  
Milano: Manzoni

SALONICCO. Anghelopoulos, ospite del festival, al lavoro su un film su un ex seduttore



Il regista greco Theo Anghelopoulos

## Theo cerca l'eternità

Festival di Salonico, anno 37. Da tre anni a questa parte la rassegna greca ha recuperato una dimensione internazionale. E nell'occasione Theo Anghelopoulos, messo a capo di un organismo culturale incaricato dal ministro di riformare l'intervento statale nei confronti del cinema, ha dato qualche informazione sul suo nuovo film. Titolo: *L'eternità più un giorno*. Nel ruolo del protagonista, doveva figurare il nostro Carlo Cecchi. Ma poi è saltato l'accordo.

## UMBERTO ROSSI

■ SALONICO. Il Festival del cinema di Salonico è uno dei più vecchi d'Europa. Quella di quest'anno è stata la sua 37esima edizione. Ma l'età effettiva è ben maggiore, dato che, durante il periodo della dittatura militare (1967-77) la manifestazione fu cancellata per il boicottaggio decretato dalla maggioranza degli intellettuali europei alla giunta golpista ellenica. Da tre anni la rassegna ha recuperato una dimensione internazionale. Quest'ultima tappa, inoltre, ha viaggiato sull'onda della decisione Cee di fare di Salonico la capitale culturale europea per il 1997. Una scelta che ha aperto la strada a cospicui investimenti, alcuni dei quali hanno lambito anche il Festival: e si lavora già a un nuovo palazzo della cultura, dotato di due sale cinematografiche, la cui inaugurazione è prevista per il '97.

Del resto è l'intero cinema greco a navigare in un clima di speranza, sensazione sollecitata dalle assicurazioni del nuovo ministro per la

cultura Evangelos Venizelos, professore universitario neppure quarantenne, colto, cinefilo e che si è subito impegnato a difendere il cinema nazionale. Insomma, verrebbe da dire che Walter Veltroni ha fatto scuola! Uno dei nuovi atti del nuovo dicastero è stata la costituzione di una commissione incaricata di studiare e proporre una riforma radicale delle strutture e dell'intervento pubblico nel settore.

## Eccesso di rigore

A presiedere l'organismo è stato chiamato Theo Anghelopoulos. Una scelta non da tutti accolta favorevolmente, perché il regista del *Viaggio dei commedianti* è noto per i giudizi severi sulla qualità del cinema del suo paese. In altre parole c'è il timore di un eccesso di rigore, laddove si preferirebbe una maggiore duttilità e, cosa che sta particolarmente a cuore, nella concessione delle sovvenzioni.

Nonostante le nuove responsabilità Anghelopoulos continua a

lavorare al prossimo film con cui dovrebbe concludere la trilogia dedicata ai Balcani, avviata con *Il passo sospeso della cicogna* (1991) e proseguita con *Lo sguardo di Ulisse* (1995). Il progetto ha già un titolo molto bello e poetico: *L'eternità più un giorno* e ruoterà attorno a uno scrittore ultrasettantenne, un tempo famoso Don Giovanni, che incontra, nell'ultimo giorno della sua vita, una donna giovane e bella. Con lei intraprenderà un ultimo viaggio nel tempo e nello spazio che darà vita, ancora una volta, a una metafora della Storia e del cammino esistenziale di un uomo.

Qualche problema è nato nella scelta dell'interprete principale; il regista vuole un tipo mediterraneo, anziano, ma di grande fascino. Scartati per motivi di salute Marcello Mastroianni, poi Jean-Louis Trintignant, quindi Erland Josephson (il suo aspetto scarsamente «sudista» aveva suscitato più di una perplessità) ci si è rivolti a Carlo Cecchi. L'attore, pur dicendosi molto interessato, ha subito precisato di non essere immediatamente disponibile per via di una tournée teatrale che lo occuperà sino a primavera. Poiché Anghelopoulos gira solo d'inverno, per giunta nelle zone freddissime della Grecia settentrionale, per ora la ricerca continua.

Tornando al Festival, si sono registrati molti dati interessanti. Il primo viene dall'ampliamento del programma di decentramento

del cartellone. Grazie ai fondi messi a disposizione dal Ministero per la Grecia del Nord e da quello della Pubblica Istruzione è stato possibile allargare il numero delle città in cui è stata esportata una parte del cartellone: due centri al confine con l'Albania, altrettanti a quello con la Turchia. Si tratta di cittadine fra i 10 e i 50 mila abitanti in cui da oltre un decennio non esisteva alcuna attività cinematografica. Grazie al decentramento del Festival quest'anno sono stati superati i 10.000 biglietti venduti. Il progetto, una volta terminato il periodo del Festival, garantirà la creazione vere sale cinematografiche, gestite dai cineclub e funzionanti tutto l'anno.

## La fiamma e il villaggio

Una nota curiosa: uno di questi centri è Florina il cui arcivescovo divenne famoso per aver scomunicato Theo Anghelopoulos, che vi era andato a girare alcune sequenze del *Passo sospeso della cicogna*. Il regista si vendicò citando l'episodio all'inizio dello *Sguardo d'Ulisse* allorché il regista greco-americano da poco ritornato in patria per recuperare un film inedito del Fratello Manakis, è coinvolto in uno scontro fra manifestanti che deprecano o inneggiano a una sua opera.

Il cartellone di Salonico '96 era articolato in varie sezioni - fra cui una retrospettiva dell'opera completa dei film di Bernardo

Bertolucci - per un totale di 130 titoli. In concorso anche *Hotel Paura* di Renato De Maria e titoli che meritano qualche riflessione: *Il padre* dell'iraniano Majid Majidi e *Graziosa villaggio, graziosa fiamma* del serbo Srajan Dragojevic. *Il padre* è un'opera seconda in cui si racconta il difficile rapporto fra un quattordicenne e il patrigno, un bonario poliziotto in cui il ragazzo vede un profanatore della memoria del padre naturale. Lo scontro fra i due ha momenti aspri e rischia di trasformarsi in tragedia allorché entrambi si perdono in un deserto infuocato. L'opera ha toni semplici e lineari, come insegna la scuola di Abbas Kiarostami, ma lo sguardo che getta sulla società è sostanzialmente rassicurante. È questo uno dei dati preoccupanti di una cinema, quello iraniano, che tende sempre più alla cancellazione di ogni conflittualità politica e sociale rischiando di appiattirsi progressivamente su connotati quasi da regime.

## Nel tunnel di Tito

Diverso il caso di *Graziosa villaggio, graziosa fiamma* di Srajan Dragojevic. Qui alcuni feriti ricoverati in un ospedale militare ricordano le ore drammatiche che hanno vissuto rinchiusi in un tunnel e assediati dai soldati bosniaco-musulmani. Solita carellata di caratteri: si va dal comandante comunista tutto d'un pezzo al trafficante opportunistico finito sotto le armi controvolto, allo studente pazzellone. Il dato più interessante sta nella denuncia degli orrori di una guerra fratricida che mette ex amici l'uno di fronte all'altro, pronti a uccidersi. Il tunnel in cui si svolge buona parte del film era stato inaugurato in epoca titosta quale segnale di pace fra le varie nazionalità che compongono la Bosnia. Alla fine lo ritroviamo durante un'ipotetica nuova inaugurazione, alla vigilia dell'anno Duemila. Cerimonia che ha tutti i segni di precarietà e falsità che hanno segnato la prima.

Nel versante dei film greci l'opera migliore è apparsa *Adei*, con cui Stelios Haralambopoulos ha esordito nel lungometraggio. Torna il tema del viaggio come immersione nella storia e nella ricerca delle proprie radici profonde. La traccia è quella della tragedia antica, in particolare delle riflessioni sulla morte contenute nell'*Alceste* di Euripide, l'ambientazione - ancora una volta! - è quella della Grecia del Nord, colta in pieno inverno. In questa regione s'inoltra un avvocato ateniese alla ricerca di una donna scomparsa da anni. Deve ritrovarla per concludere un importante vendita di terreni. Tuttavia, giorno dopo giorno, lo scoppo originale svanisce lasciando emergere un percorso basato sulla storia, la politica e la psicologia. Il film esibisce una fotografia davvero eccellente e il regista dimostra di saper utilizzare il paesaggio con sapienza. Vi sono sequenze, come quella ambientata nella città dei morti, sul fiume Acheronte, nell'Epuro, che rimangono impresse nella memoria. Peccato solo che la recitazione e il ritmo non siano all'altezza dei temi.



in edicola

# CAPPUCETTO ROSSO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

**GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

l'Unità • DAMI EDITORE

Junior

